

stanno circa « nostrum Danubium » ed una breve rassegna delle maggiori isole *Danubiales*.

La seconda parte del primo volume è tutto dedicata all'astronomia, o meglio alle determinazioni della latitudine di alcuni luoghi di cui fissa la distanza dal polo — Vienna, Budapest, Baia, confluenza della Drava e del Danubio, Segedino, foci del Tibisco, presso Titul, ecc. — di due di questi non era stata mai determinata la latitudine prima del Marsili.

Non solo alcune stelle fisse hanno servito da punti di riferimento, ma osservazioni dichiara il M. d'aver fatto sui movimenti di alcuni pianeti rispetto alle stelle fisse, ad occhio nudo e con un cannocchiale, ed osservazioni con la bussola, per potere fissare la declinazione magnetica in alcuni luoghi.

La maggior parte di queste osservazioni furono fatte nel 1696. La parte astronomica abbraccia le pagine 30-48.

La terza parte — *pars hydrographica* — è veramente nuova: si può dire che con essa il M. — in circa 47 pagine (49-96) — gettò le basi d'una scienza nuova, uscita fuor dal grembo prolifico della geografia, la potamologia che fa *pendant* alla sua *Histoire physique de la mer* ed al lavoro sul lago di Garda. E poichè anche qualcosa osserva sui ghiacciai ed a lungo parla delle acque sotterranee, tutte le parti dell'idrografia furono trattate da lui, e di alcune si può considerare come il fondatore. Certo la potamologia à avuto da lui basi sicure e trattazione rigorosa, e la scelta di un fiume, che quasi degli altri è re, pone la sua monografia in una luce più bella.

Una mappa potamologica precede, nella quale il Danubio è rappresentato dal Kahlenberg al mare, con tutti i suoi affluenti e subaffluenti, con i monti che li